

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

“Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno”

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Qualità tecnica, completezza e facilità di lettura del progetto proposto (Punto 1 dell'art. 5.2 del Disciplinare di Concorso)

Coerentemente con gli indirizzi indicati nel DPP, la nostra proposta individua le seguenti soluzioni tecnico-strategiche:

- 1) In merito alla *“valorizzazione dei resti dell'antica città giudicale presenti sotto l'attuale pavimentazione stradale”*, il progetto propone:
 - a) limitare l'area di scavo alla definizione di un vano interrato di adeguata dimensione, in adiacenza con il sedime dei reperti, che potrà in una seconda fase accogliere un ambiente ipogeo di studio e fruizione dei reperti; b) rievocare attraverso uno specifico trattamento della pavimentazione in pietra, a livello della piazza, la giacitura dei reperti;
- 2) in merito alla *“riqualificazione generale della piazza come spazio pubblico”* la proposta definisce: a) una unica quota omogenea tra pavimentazione pedonale e carrabile compatibile con una pedonalizzazione integrale dello spazio pubblico; b) la limitazione del numero di parcheggi per auto e la valorizzazione di sistemi di mobilità sostenibile; c) la definizione di sottoambiti con caratteri formali e di uso differenti.
- 3) in merito alla *“ritrovata e rinnovata funzione urbana della Piazza Manno”* la proposta definisce: a) una connessione pedonale attrezzata attraverso il Vico Episcopio con l'area destinata alla stazione degli autobus; b) un percorso carrabile di accesso al centro storico; c) la definizione di un apposito spazio riqualificato a piazza sul fronte dell'edificio scolastico; d) la definizione di una nuova porta al centro storico che funzioni anche come nuovo ingresso al complesso dell' Ex Carcere nella sua futura destinazione.
- 4) in merito alla *“valorizzazione delle vedute degli edifici di interesse storico-culturale prospicienti la piazza”*, il progetto individua: a) attraverso una nuovo elemento architettonico un punto privilegiato per la lettura dei principali edifici e un apparato d'inquadratura prospettica dalla città contemporanea verso il complesso del Ex Carcere; b) nel Vico Episcopio l'asse visivo del portale d'ingresso al Palazzo Giudicale; c) nello slargo riqualificato a ridosso dell'edificio scolastico lo spazio gerarchicamente principale; d) nel muro dell'Ex carcere un fondale per interventi artistici ed installazioni temporanee.
- 5) in merito alla *“individuazione di soluzioni progettuali che contemperino lo svolgimento della manifestazione della Sartiglia e la possibilità di manifestazioni civili e religiose e quindi la possibilità di chiudere la piazza al traffico veicolare”* la soluzione individuata sottolinea il tracciato della Sartiglia, enfatizzando l'ingresso del corteo nella piazza sotto la nuova porta ed evidenzia la partenza della Corsa della Stella attraverso il trattamento della pavimentazione e la definizione delle sue quote.
- 6) in merito alla *“individuazione di aree di sosta a tempo destinati al parcheggio ed al carico/scarico a servizio delle attività esistenti”*; la proposta individua nell'area adiacente all'ingresso 'sud' un'area di carico scarico per le attività commerciali esistenti e aree di parcheggio a raso differenziate (per

- diversamente abili, per auto elettriche con colonnina di ricarica, motocicli e altri mezzi di mobilità sostenibile.
- 7) in merito alla "*individuazione di appositi spazi per occupazioni di suolo pubblico sia permanenti sia temporanee*" la proposta individua nella Piazza e in Vico Episcopio aree pertinenziali per differenti usi commerciali temporanei dello spazio pubblico.
 - 8) in merito al "*mantenimento e valorizzazione del filare di alberature esistenti*"; il progetto ha operato una selezione delle alberature di pregio da mantenere e valorizzare, delle alberature da eliminare, e la piantumazione di nuove alberature significative, compatibili con le preesistenze archeologiche sottostanti;
 - 9) il progetto prevede *la revisione degli impianti esistenti (reti tecnologiche)*;
 - 10) il progetto prevede *la rimozione del chiosco ubicato su suolo pubblico a seguito di assegnazione temporanea*;
 - 11) in merito allo "*spostamento del sistema trattamento acque del vecchio distributore di carburanti*"; il progetto ha colto questo 'vincolo' funzionale come occasione per la realizzazione di un vano interrato che oggi potrà accogliere le servitù impiantistiche sopra descritte e, quando queste verranno rimosse, permanere come spazio 'a servizio' dei reperti archeologici.

Qualità progettuale e del linguaggio architettonico adottato (Punto 2 dell'art. 5.2 del Disciplinare di Concorso)

Il progetto ritiene essenziale caratterizzare lo spazio di Piazza Manno come spazio della memoria della città recuperando e rinnovando la forma e la funzione antica di Porta Mari, anticamente luogo di accesso, attualmente di transito, tra il cuore antico della città di Oristano e il suo sviluppo moderno.

Edificata alla fine del Duecento ad opera del giudice Mariano II, contestualmente alla conclusione dei lavori del sistema fortificato che interessarono la cortina muraria meridionale della città, la Port'a Mari era l'ingresso principale della città. Dal 1293 era sovrastata dall'imponente torre di San Filippo, demolita alla fine dell'Ottocento nel 1892. La porta metteva in connessione la città con l'asse stradale meridionale dell'isola e in direzione ovest con il mare, attraverso l'avamposto fluviale ubicato nel tratto finale del Tirso, dal quale giungevano e partivano i carichi delle merci, i cereali, le derrate alimentari e le materie prime come il pellame e la lana, che costituivano le principali voci del commercio locale.

Superato il fossato e il ponte levatoio, ancora visibili nel XVIII secolo, si accedeva alla grande piazza de sa Majoria, l'attuale Piazza Mannu, spazio eminentemente politico sul quale gravitava la vita cittadina. La funzione della piazza era sottolineata dalla presenza del complesso degli edifici del potere laico e delle strutture di prelievo fiscale sulle merci incanalate in città. Nella piazza trovava posto una fontana pubblica e oltre al castello, attestato nella prima metà del Trecento, vi si affacciava il palazzo dei giudici di Arborea, successivamente dimora e sede di governo dei marchesi di Oristano, divenuto alla fine del Quattrocento (1479) palazzo regio. A fianco si elevava la Pròspera, edificio attiguo al palazzo giudiciale, sede originaria delle istituzioni cittadine e del podestà e, sul lato opposto, situata a nord della piazza, la Curia de Spendio,

luogo di ammasso di beni e derrate sotto il diretto controllo dei sovrani arborensi. L'edificio, presumibilmente edificato sulle strutture del primo palazzo giudicale, era ubicato di fronte alla nuova reggia trecentesca (ex Carceri) e confinante con gli immobili di pertinenza dell'arcivescovado. Nella piazza confluiva poi la ruga mercatorum o Santa Maria, la via dove si concentravano numerose attività mercantili e commerciali, snodo tra la piazza, l'asse degli edifici arcivescovili e la cattedrale.

La reinterpretazione dello spazio della piazza sviluppa il tema della memoria della Porta non in termini archeologici, attraverso il recupero, alla vista, delle vestigia antiche, piuttosto attraverso la realizzazione di un nuovo complesso di elementi e di relazioni in parte tridimensionali (una grande tenda ombracolo), in parte bidimensionali (il disegno della pavimentazione), che intendono recuperare e rinnovare in chiave contemporanea, il tema antico e sempre attuale dell'accesso, del passaggio, dell'attesa, del filtro, dello scambio e della conoscenza.

La presenza del passato viene anticipata, alla quota urbana della piazza, dal disegno della pavimentazione nella quale sarà trascritto, in forma stilizzata, il corpo archeologico sottostante.

Per valorizzare al meglio i reperti archeologici riteniamo, difatti, che la scelta più idonea sia la realizzazione di uno spazio ipogeo al di sotto della quota urbana della piazza, che permetterà la conservazione, il restauro (anche in più tempi) e la vista dei monumenti del passato; tale ambiente sarà dimensionalmente adeguato all'importanza dei ritrovamenti archeologici, alle necessità di scavo e alle compatibilità economiche.

L'accesso all'area archeologica sotterranea, in questa prima fase previsto solo per motivi tecnici, di manutenzione e di studio, potrà un domani avvenire attraverso un opportuno accesso dagli ambienti dell'ex Carcere-Reggia Giudicale, richiamando la tradizione che vuole la città medievale innervata da percorsi sotterranei; la cripta, contenente i reperti archeologici, diventerà parte di un percorso di visita più ampio, nell'auspicabile prospettiva che tutto il complesso della ex Carcere ospiti il Nuovo Museo della Storia della Città di Oristano.

L'archeologia urbana ha assunto ormai da anni i connotati anche normativi dell'archeologia preventiva, prodromica a qualsiasi intervento di riqualificazione urbanistica. Le ricerche archeologiche condotte nei primi anni 2000 nella piazza Manno sono state uno dei rari esempi di scavo programmato in ambito urbano, non connesse in alcun modo con le necessità di ritrovamenti casuali, ovvero di scavi di emergenza resi necessari a seguito di interventi con altre finalità.

Ciò che queste ricerche hanno riportato in luce e la quantità di dati immagazzinati sulla continuità d'uso del settore urbano della Piazza sono state però il frutto di un difficile bilanciamento tra le esigenze scientifiche e quelle civili che una città “vivente” pone.

L'archeologia urbana intesa come ricerca in centri con continuità di vita rimane una pratica estremamente istruttiva e stimolante per gli studiosi, tanto più quando le campagne di ricerca non sono concluse, come nel caso dello scavo della Torre di San Filippo nel 2002, parzialmente riportata alla luce. Solo in seguito allo scavo, infatti, si può consapevolmente riflettere sulla sistemazione, restauro e valorizzazione delle testimonianze, un discorso valido sia in contesti urbani sia in quelli extraurbani.

La localizzazione dei reperti antichi nell'attuale spazio d'uso della Piazza Manno è oggettivamente incompatibile a nostro avviso, con l'attraversamento carrabile dell'area, a meno di non considerare lo scavo

un elemento residuale, sul quale affacciarsi, una specie di fossato della storia, per quanto nobile, facilmente aggredibile dal degrado.

Il progetto sceglie dunque di rievocare il tema della Porta (attraversamento, attesa, scambio) realizzando un nuovo elemento architettonico tridimensionale, che suggerisce la presenza viva di un passaggio tra un ambiente interno ed uno esterno: una grande tenda tesa a suggerire la sosta e la riflessione, a fornire ombra e protezione, una vela che ricorda i traffici che arrivavano alla Port'a Mari, provenienti dal porto fluviale. Il passaggio è sottolineato dalla luce e dall'ombra della nuova copertura, nonché dal disegno della pavimentazione che rievoca la presenza sotterranea dell'archeologia.

Il nuovo elemento tridimensionale ha volutamente i caratteri della leggerezza, dell'immaterialità e della trasparenza intesi come elementi indissolubili della contemporaneità a cui la nuova Porta è legata.

La pavimentazione, i sostegni della copertura e le alberature, invece si fondono con il suolo stabilendo un solido collegamento tra antico e moderno.

La grande tenda possiede una scala urbana e produce notevoli conseguenze sulla struttura stessa dello spazio pubblico: lo spazio di fronte la scuola, finora con caratteri sfuocati di uno slargo, acquista un nuovo fronte che ne rafforza la vocazione di piazza tradizionale con il grande albero al centro; tra la trafficata Via Cagliari e questa piazza interna nasce un nuovo spazio di mediazione di più ampio respiro, "Il Campo dell'Archeologia" in cui il grande muro diventa protagonista come supporto per opere d'arte o come auspicato ingresso alle nuove destinazioni dell'Ex Carcere; il viale novecentesco viene articolato in un tratto "storico" - caratterizzato dalle sue alberature monumentali - che coincide con la partenza della Corsa della Stella, e un tratto più "leggero" - definito puntualmente da dissuasori sferici - esclusivamente funzionale alla viabilità veicolare e che lascia trasparire le tracce dei reperti archeologici.

La forma allungata e decisamente direzionata di questo grande "soffitto" guida lo sguardo sugli episodi architettonici a nostro avviso più importanti: un suo bordo ricalca l'asse della vecchia Porta Mari; il suo vertice nord indica il Palazzo Giudiciale ed, innalzandosi, ne scopre la facciata insieme alle alberature monumentali; il suo centro costituisce un luogo d'ombra strategico dal quale si possono mettere in relazione, oltre ai fronti della piazza, la città contemporanea e il centro storico.

Il linguaggio effimero di questa copertura allude ad un grande festone enfatizzando, ancor più in occasione del passaggio del corteo della Sartiglia, l'ingresso alla città antica.

Da un punto di vista funzionale la copertura "ombracolo" contribuisce a differenziare lo spazio pubblico secondo ambiti di diverso grado di soleggiamento ai quali corrisponderanno diversi momenti di fruizione sia rispetto al ciclo giorno-notte, sia rispetto al ciclo delle stagioni.

Innovazione e originalità dei materiali, delle scelte costruttive e delle scelte tecnologiche adottate, con particolare riferimento alla valorizzazione dei materiali della cultura locale. (Punto 3 dell'art. 5.2 del Disciplinare di Concorso)

Il progetto cerca un dialogo tra elementi e materiali decisamente contemporanei ed elementi appartenenti alla tradizione e alla storia della città nella convinzione che soltanto sviluppando questo rapporto possa esserci innovazione e sviluppo di qualità.

I sostegni dell'ombracolo saranno dei gruppi di pali in acciaio, colore grigio, con altezze differenti e una forma libera: "mazze di pali" che ricordano Sa Pippia e' Maiu, il mazzo di fiori, l'oggetto sacro e elemento imprescindibile per Su Componidori, durante la Sartiglia.

La vela, invece, sarà realizzata con una fitta rete di trefoli d'acciaio diam.8 mm sulle quali saranno agganciati dei rombi in poliestere spalmato in PVC di colori chiari tono su tono. Volutamente è previsto un distanziamento tra un rombo e l'altro, in maniera da far filtrare la luce e da articolare il disegno dell'ombra proiettata.

L'elemento più caratterizzante del disegno della pavimentazione sarà dato dal "calco" delle preesistenze archeologiche sottostanti: soglie in basalto tagliate a misura e a disegno, sui cui si propone di incidere un "epigrafe", una scritta stilizzata a grossi caratteri che evochi il rinnovato uso civico della Piazza, attingendo dal patrimonio giuridico eccezionale costituito dai testi della Carta De Logu.

All'interno dei campi definiti dalle soglie in basalto, utilizzeremo una ghiaia lavata con cemento grigio chiaro e lo stesso inerte spaccato del materiale delle soglie: il basalto.

Il campo esterno al disegno sarà invece realizzato in ghiaia lavata con cemento giallino chiaro e inerte spaccato in Marmo di Orosei. Sottili ricorsi in marmo di Orosei segneranno i giunti e le caditoie di questa ampia parte di pavimentazione seguendo le traiettorie e le geometrie del progetto.

L'intero spazio della Piazza, sarà dotato di arredi urbani di produzione industriale che contribuiranno a definire i diversi ambiti, interpretando le molteplici esigenze funzionali legate all' uso quotidiano della piazza stessa.

Sfere e semisfere in cemento, di diverso diametro e altezza, disposte a grappoli, saranno utilizzate con il duplice ruolo di seduta informale e dissuasori per il traffico veicolare.

Una balaustra in acciaio lungo il viale alberato e impostata su alcune geometrie della pavimentazione, costituirà anch'essa una sosta di tipo informale: un appoggio da in piedi, particolarmente utile durante la manifestazione della Sartiglia.

Gruppi di tavolini - panchetti in cemento e panchine - sedie in ferro e legno, saranno distribuiti negli ambiti ritenuti più idonei: al di sotto delle grandi alberature, in prossimità della scuola e lungo il Vico Episcopio.

Nel Vico Episcopio dei generosi vasi, con alberature mature di media dimensione, segneranno l'asse del percorso pedonale stabilendo un ulteriore ambito d'ombra dove sostare.

Il sistema d'illuminazione propone di utilizzare da una parte i lampioni presenti nel centro storico, in prossimità delle vecchie alberature e del Palazzo Giudiciale; dall'altra, utilizza i gruppi di pali a sostegno della vela come supporto per i nuovi corpi illuminanti con luce direzionale.

La stessa tipologia di pali e corpi illuminanti, utilizzati per la struttura della vela, completerà l'illuminazione nello spazio prospiciente alla scuola.

Per il muro dell'Ex Carcere si è pensato ad una monumentalizzazione della luce con la tecnica del wall-wash: la grande superficie luminosa funzionerà sicuramente come segnale e faro della nuova Piazza Manno.

Qualità nelle relazioni urbane con particolare riferimento alle connessioni interne ed esterne all'area di studio (Punto 4 dell'art. 5.2 del Disciplinare di Concorso)

Il progetto accetta la doppia valenza assegnata alla Piazza Manno dal Piano Particolareggiato, ovvero di piazza e luogo di transito ma con il chiaro intento di privilegiare la prima delle due funzioni, restituendo al luogo la sua importante funzione storica. Viene dunque confermata la viabilità attuale, ma essa sarà gestita attraverso il criterio di priorità pedonale, lasciando in questo modo la possibilità, in un secondo momento, di pedonalizzare integralmente l'accesso al Centro Storico.

Il tratto dell'attuale viale carrabile, mantenendo parzialmente la sua carreggiata, diventa l'innesto nello spazio pubblico del percorso della Corsa della Stella che finisce nella Piazza del Duomo e che si auspica possa avere in futuro un nuovo e omogeneo trattamento della pavimentazione.

Gli ingressi e le uscite alla piazza si differenziano a seconda dei casi: uno spazio dilatato e con il nuovo fronte urbano della tenda verso la città contemporanea; il portale solenne delle alberature e degli edifici storici verso il centro antico; il vicolo domestico verso la stazione degli autobus.

L'attuale bacino di parcheggi viene drasticamente ridotto alla dotazione minima in previsione della costruzione del parcheggio di scambio, nell'area attualmente occupata dalla stazione degli autobus. La perdita di poche decine di posti auto sarà in quel modo ampiamente compensata dalla possibilità di ospitarne circa 200, con un autosilo a due livelli.

Qualità delle scelte compositive in merito all'inserimento storico, paesaggistico e ambientale, in relazione alla capacità di valorizzare gli elementi storici e culturali del contesto (Punto 5 dell'art. 5.2 del Disciplinare di Concorso)

Avendo ampiamente argomentato, nei paragrafi precedenti, la valorizzazione degli elementi storici e culturali del contesto in relazione alle scelte progettuali, ci preme soffermarci ed inquadrare la strategia con cui abbiamo valorizzato il paesaggio naturale urbano.

E' stata fatta una selezione delle alberature di pregio da mantenere (*Ficus retusa* – *Magnolia grandiflora*) e nel caso del Ficus da incrementare nell'area prospiciente il Palazzo Giudiciale e la libreria

Si propone di eliminare le alberature in cattivo stato, prevalentemente *Ulmus*, tra l'altro d'intralcio alle operazioni di scavo e mantenimento dei restii archeologici.

Sul lato sud della Piazza, si introducono tre palme di *Whasingonia filifera*, elementi tipici del paesaggio naturale di Oristano e dintorni, che con il loro portamento slanciato richiamano l'antica presenza della torre.

Nel Vico Episcopio, invece le alberature in vaso, saranno dei *Morus platanifolia*, una particolare qualità di gelso che per il suo portamento e se disposto con un passo fitto, produce un'ombra omogenea come se fosse una pergola.

Sulle alberature esistenti che saranno mantenute, andrà previsto un attento lavoro di potatura, mentre, tutte le alberature di nuova piantumazione introdotte avranno un livello di maturità già piuttosto avanzato e quindi una dimensione consistente.

La nuova pavimentazione prevede un'ampia zona di rispetto attorno ai tronchi dei *Ficus* con il fine di evitare fenomeni di smottamento come quelli già verificatisi.

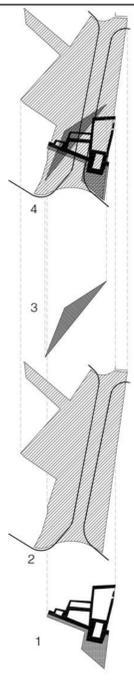
Fattibilità economica

Si premette che il Gruppo di Lavoro, pur trovandosi in fase concorsuale, ha posto costantemente attenzione alla congruità del progetto con la somma preventivata dall'Ente Banditore. Le scelte adottate hanno, quindi, un elevato valore di attendibilità in relazione alla realizzazione dell'opera.

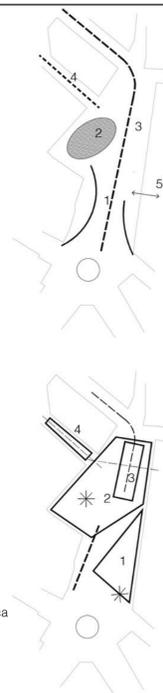
N.	MACROVOCE	u.misura	QUANTITA'	PREZZO unitario	PREZZO TOT.
A1	Rifacimento sottoservizi con demolizione chiosco e spostamento unità di trattamento	ac	1	€ 75.000,00	€ 75.000,00
A2a	Demolizione pavimentazione esistente e rifacimento pavimentazione in asfalto	mq	600	€ 60,00	€ 36.000,00
A2b	Cigli dissuasori sferici in calcestruzzo	cad	100	€ 250,00	€ 25.000,00
A3	Demolizione pavimentazione esistente e rifacimento pavimentazione in ghiaia lavata compresi ricorsi	mq	3.715	€ 80,00	€ 297.000,00
A4	Demolizione pavimentazione esistente e rifacimento pavimentazione in lastre di basalto	mq	265	€ 200,00	€ 53.000,00
A5	Scavi archeologici - da preventivo allegato all'Avviso di Concorso	ac	1	€ 150.000,00	€ 150.000,00
A6	Realizzazione della "Cripta" di accesso agli scavi e all'unità di trattamento	ac	1	€ 90.000,00	€ 90.000,00
A7	Realizzazione ed integrazione dell'illuminazione pubblica	ac	1	€ 50.000,00	€ 50.000,00
A8	Realizzazione della "Vela" inclusi sostegni e fondazioni	ac	1	€ 160.000,00	€ 160.000,00
A9	Sistemazioni a verde	ac	1	€ 50.000,00	€ 50.000,00
A10	Arredo urbano	ac	1	€ 50.000,00	€ 50.000,00
A11	Segnaletica stradale	ac	1	€ 20.000,00	€ 20.000,00
A12	Opere di dettaglio da definirsi con il progetto esecutivo	ac	1	€ 44.000,00	€ 44.000,00
				TOT.	€ 1.100.000,00



INQUADRAMENTO URBANO: il sistema delle piazze, il percorso della Sartiglia, il sistema del verde urbano 1:2000



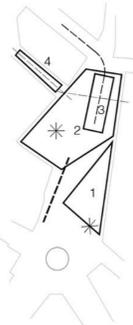
- STRATIFICAZIONI**
1. La quota archeologica
 2. Il viale novecentesco e la nuova piazza
 3. L'Ombra
 4. Il progetto



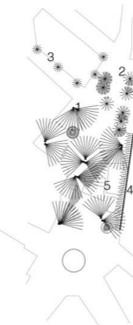
- RELAZIONI URBANE**
1. La Porta
 2. La Piazza
 3. L'attraversamento carrabile
 4. Il vicolo
 5. Relazione con ex-carcere



- SOLE/LUCE**
1. Luce
 2. Penombra
 3. Ombra



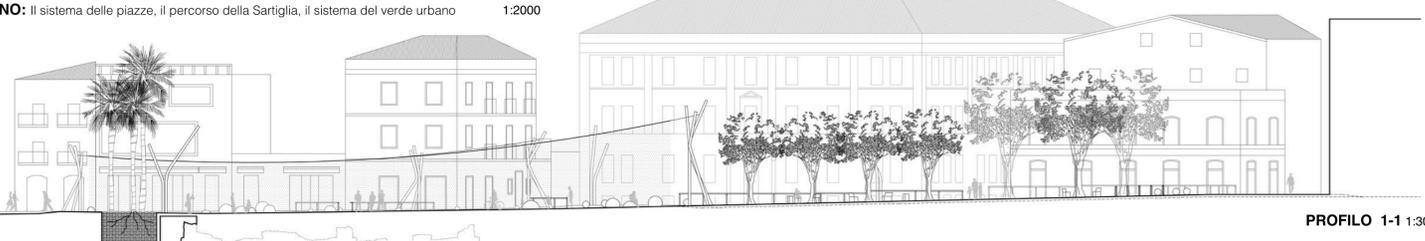
- AMBITI**
1. Il Campo dell'archeologia
 2. "la piazza italiana"
 3. Il viale
 4. Il vicolo



- ILLUMINAZIONE**
1. Nuovi lampioni
 2. Lampioni esistenti
 3. Lanterne esistenti
 4. Wall wash
 5. Luci decorative



PLANIMETRIA GENERALE 1:400



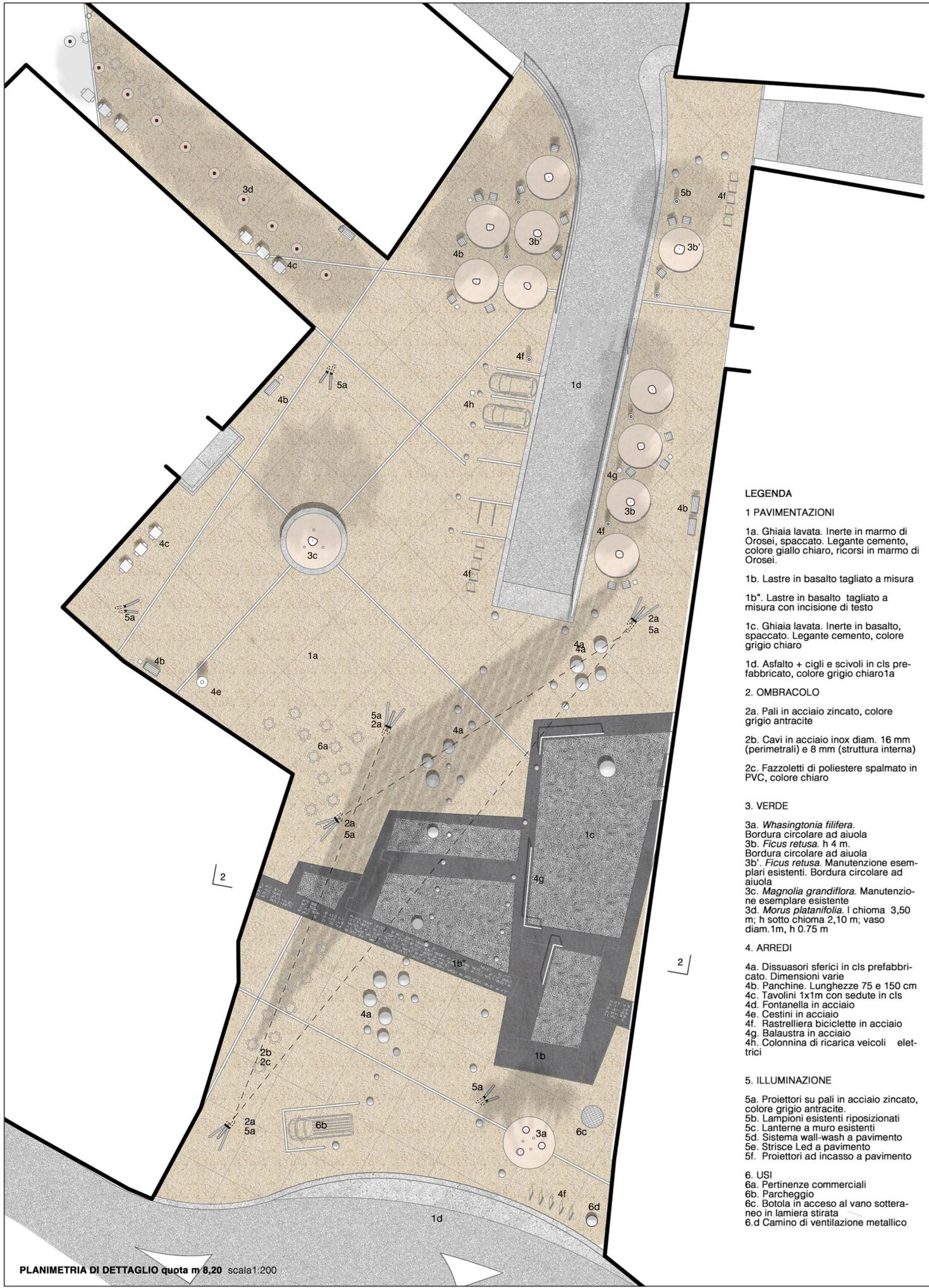
PROFILO 1-1 1:300



LA NUOVA PORTA

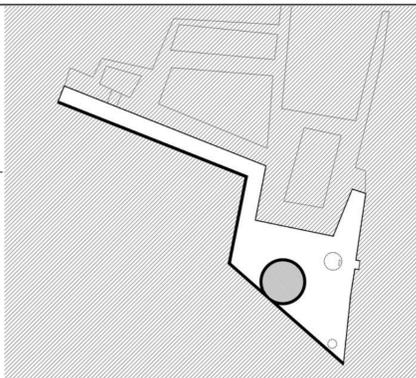
- LEGENDA**
1. OMBRACOLO
 2. CAMPO DELL'ARCHEOLOGIA
 3. "PIAZZA ITALIANA"
 4. VIALE DELLA SARTIGLIA
 5. VICO EPISCOPIO



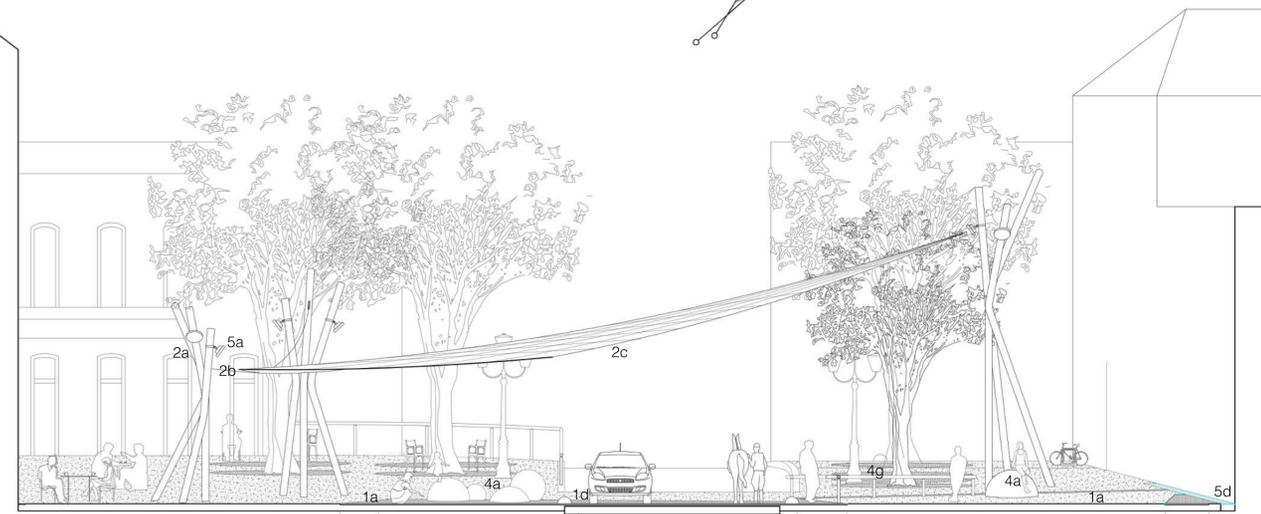
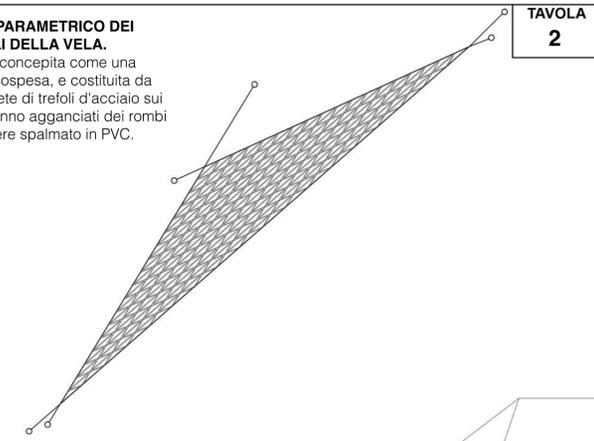


PLANIMETRIA DI DETTAGLIO quota m 8,20 scala 1:200

SCHEMA DELL'AREA DI SCAVO.
La proposta prevede la realizzazione di un vano interrato di adeguata dimensione, in adiacenza con il sedime dei reperti, che potrà in una seconda fase accogliere un ambiente ipogeo di studio e fruizione dei reperti.



STUDIO PARAMETRICO DEI TASSELLI DELLA VELA.
La vela è concepita come una struttura sospesa, e costituita da una fitta rete di trefoli d'acciaio sui quali saranno agganciati dei rombi in poliestere spalmato in PVC.



SEZIONE 2-2 1:100

LEGENDA

- 1 PAVIMENTAZIONI**
- 1a. Ghiaia lavata. Inerte in marmo di Orosei, spaccato. Legante cemento, colore giallo chiaro, ricorsi in marmo di Orosei.
 - 1b. Lastre in basalto tagliato a misura
 - 1b*. Lastre in basalto tagliato a misura con incisione di testo
 - 1c. Ghiaia lavata. Inerte in basalto, spaccato. Legante cemento, colore grigio chiaro
 - 1d. Asfalto + cigli e scivoli in cls prefabbricato, colore grigio chiaro 1a
- 2. OMBRACOLO**
- 2a. Pali in acciaio zincato, colore grigio antracite
 - 2b. Cavi in acciaio inox diam. 16 mm (perimetrali) e 8 mm (struttura interna)
 - 2c. Fazzoletti di poliestere spalmato in PVC, colore chiaro
- 3. VERDE**
- 3a. *Whashingtonia filifera*. Bordura circolare ad aiuola
 - 3b. *Ficus retusa*. h 4 m. Bordura circolare ad aiuola
 - 3b'. *Ficus retusa*. Manutenzione esemplari esistenti. Bordura circolare ad aiuola
 - 3c. *Magnolia grandiflora*. Manutenzione esemplare esistente
 - 3d. *Morus plataniifolia*. l chioma 3,50 m; h sotto chioma 2,10 m; vaso diam. 1m, h 0.75 m
- 4. ARREDI**
- 4a. Dissuasori sferici in cls prefabbricato. Dimensioni varie
 - 4b. Panchine. Lunghezze 75 e 150 cm
 - 4c. Tavolini 1x1m con sedute in cls
 - 4d. Fontanella in acciaio
 - 4e. Cestini in acciaio
 - 4f. Rastrelliera biciclette in acciaio
 - 4g. Balaustra in acciaio
 - 4h. Colonnina di ricarica veicoli elettrici
- 5. ILLUMINAZIONE**
- 5a. Proiettori su pali in acciaio zincato, colore grigio antracite.
 - 5b. Lampioni esistenti riposizionati
 - 5c. Lanterne a muro esistenti
 - 5d. Sistema wall-wash a pavimento
 - 5e. Striscia Led a pavimento
 - 5f. Proiettori ad incasso a pavimento
- 6. USI**
- 6a. Pertinenze commerciali
 - 6b. Parcheggio
 - 6c. Botola in acceso al vano sotterraneo in lamiera stirata
 - 6.d Camino di ventilazione metallico



VISTA DELL'OMBRACOLO; SUL FONDO IL MURO DELL'EX CARCERE CON UN'OPERA D'ARTE URBANA